

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che:

la compagnia aerea olandese KLM ha improvvisamente e unilateralmente sciolto il rapporto contrattuale che la legava all'Alitalia per la realizzazione della fusione tra le due società;

tale rescissione unilaterale appare motivata da ragioni di dubbia consistenza giuridicamente irrilevanti e che, comunque, non sembrano riguardare inadempimenti dell'Alitalia rispetto al contratto a suo tempo sottoscritto;

pertanto tale rescissione, ingiustificata e quindi illegittima, comporta una responsabilità della KLM nei confronti dell'Alitalia, dei suoi azionisti e, quindi, dell'IRI;

di conseguenza, non solo non vanno restituiti alla KLM i 200 miliardi dalla medesima versati, ma va richiesto il risarcimento dei gravissimi danni derivanti dall'illecito comportamento della società olandese -;

se e quali garanzie avesse chiesto il Governo italiano a quello olandese allo scopo di rafforzare i vincoli contrattuali assunti dalla KLM nei confronti dell'Alitalia;

cosa prevedesse in dettaglio l'accordo tra KLM ed Alitalia con riferimento agli obblighi facenti capo a ciascuna parte in vista della possibilità che l'alleanza commerciale desse vita ad una successiva fusione;

quali argomentazioni siano state invocate ufficialmente dalla KLM per giustificare la decisione unilaterale di sottrarsi all'adempimento dei propri obblighi;

quali iniziative l'azionista di riferimento dell'Alitalia e la stessa compagnia di bandiera intendano adottare, sotto il profilo delle strategie industriali, per garantire all'Alitalia il necessario rafforzamento nel mercato europeo ed internazionale;

come si intenda procedere per salvaguardare un celere percorso di privatizzazione dell'Alitalia che tenga conto degli interessi strategici del nostro Paese;

come si intenda garantire il proseguimento dello sviluppo dello scalo di Malpensa evitando ulteriori brutte figure a livello europeo;

come si intenda procedere nel rapporto con l'Unione europea che, per giudicare sull'operatività di Malpensa, aveva indicato come *advisor* addirittura una società partecipata da una delle compagnie ricorrenti contro l'aeroporto milanese.

(2-02396) « Selva, Fiori, Contento, Savarese, Fino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere - premesso che:

è invalsa negli ultimi anni la tendenza delle amministrazioni pubbliche, assecondata assai spesso dal parere favorevole del ministero interrogato, ad isolare piazze, giardini e monumenti italiani con pesanti cancellate che vengono chiuse all'imbrunire per motivi inerenti l'ordine pubblico o la tutela del bene culturale; giova ricordare come tali iniziative abbiano dato l'avvio a roventi polemiche e financo a procedimenti giudiziari, come è accaduto per la recinzione della villa comunale a Napoli o del parco delle basiliche a Milano;

attorno al Pantheon a Roma è in via di installazione una cancellata alta due metri e lunga trecento con lo scopo di impedire che l'area antistante il tempio si trasformi nottetempo in luogo di schiamazzi e dormitorio per clochard e sbandati; con ciò diminuendo la vivibilità e la godibilità del monumento e l'uso dei muretti su cui sono soliti sostare cittadini e turisti in

manca di altro appoggio; è inoltre prevista, all'interno della recinzione, la realizzazione di due stabili strutture in vetro-metallo destinate ad ospitare una edicola ed una biglietteria;

la decisione, autorizzata sin dalla fine del 1998 dalla Sovrintendenza romana ai beni architettonici, diretta dal dottor Francesco Zurli, sembra essere stata adottata senza alcuna consultazione né degli esperti di urbanistica e di arte, né della comunità civile della zona di Campo Marzio e sta sollevando una vivace opposizione negli uni e negli altri;

storici, archeologi ed esperti d'arte contestano il danno estetico-culturale prodotto al monumento: la cancellata distruggerebbe secondo tali pareri l'idea di tempio accessibile alterando dal punto di vista estetico le proporzioni delle colonne; in questo senso le strutture metalliche costituiscono un vero e proprio insulto per gli amanti dell'arte; i cittadini temono per la fruibilità della piazza; a tal fine sono state raccolte firme per una petizione al ministro per beni e le attività culturali, con l'intento di bloccare la prosecuzione dei lavori;

per la sua stessa conformazione il Pantheon è un monumento ben difficile da recintare, ed è sicuramente meno fragile ed esposto al danneggiamento delle fontane di piazza Navona; nel contempo l'interrogante ritiene arduo giustificare la spesa di 855 milioni di lire con il solo intento di impedire bivacchi notturni sotto il colonnato; a ciò si aggiunga il fatto che il ministro dell'interno Napolitano rispondendo all'interrogazione presentata alla Camera 4-01799 (giugno 1998) sull'ordine pubblico nell'area del Pantheon, aveva assicurato l'intensificazione dei controlli notturni delle forze dell'ordine nella zona, provvedendo con un'apposita ordinanza;

considerato che con i soli interessi scaturenti dalla cifra indicata sarebbe possibile ospitare i barboni del Pantheon in strutture adeguate e che l'interrogante ritiene non condivisibile diminuire, per il

difetto di pochi, la possibilità di godere di un bene, che è patrimonio dell'umanità, da parte dei cittadini e dei turisti -;

se non si intenda ulteriormente approfondire le possibilità di salvaguardare la fruibilità del Pantheon senza l'installazione di strutture che lo isolino dal contesto della piazza e che trovino ostili le comunità scientifica e civile, indirizzando la spesa a miglior fine;

se non si intenda, dando seguito a quanto già assicurato nel 1998, provvedere a disporre i divieti necessari ed a potenziare i servizi notturni di controllo della zona.

(2-02399)

« Monaco, Testa ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere - premesso che:

la legge 1° aprile 1999, n. 91 recante disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti ridisegna l'assetto normativo sia sul piano organizzativo strutturale che di manifestazione di volontà in ordine alla donazione di organi e tessuti;

in particolare la dichiarazione di volontà dei cittadini sulla donazione nonché le disposizioni di attuazione delle norme sulla dichiarazione medesima sono demandate agli articoli 4 e 5 della citata legge;

in attuazione degli articoli sopra menzionati il Ministro della sanità ha emanato il decreto ministeriale 8 aprile 2000 recante Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e tessuti, attuativo delle prescrizioni relative alla dichiarazione di volontà dei cittadini sulla donazione di organi a scopo di trapianto, (*Gazzetta Ufficiale* 15 aprile 2000) prevedendo all'articolo 1 comma 1 dello stesso la notifica personale a tutti i cittadini, da parte delle Ausl competenti entro 180 giorni dalla realizzazione dell'anagrafe informatizzata degli assistiti dal Servizio sanitario nazionale, « della richiesta di dichiarare la propria volontà in merito alla donazione di

organi e di tessuti del proprio corpo dopo la morte, a scopo di trapianto, informandoli che la mancata dichiarazione di volontà (...) viene considerata quale assenso alla donazione;

con circolare del Ministro della sanità e del Ministro dell'interno datata 11 aprile 2000 vengono informati tutti i sindaci e per conoscenza i prefetti della Repubblica che «in applicazione della nuova normativa sulla donazione e il trapianto d'organi sono state avviate le procedure necessarie ad acquisire le dichiarazioni di volontà dei cittadini sulla donazione di organi e tessuti (...) un modulo che conterrà la tessera per la dichiarazione di volontà e le relative istruzioni. I moduli saranno consegnati a cura degli uffici comunali, insieme alla notifica dei certificati elettorali relativi ai referendum indetti per il giorno 21 maggio 2000 »;

i suddetti moduli sono stati consegnati in questi giorni insieme ai certificati elettorali anche se la consegna, è stata segnalata da molti cittadini, non è stata uniforme sul territorio. In molti comuni non è stata rispettata la « puntuale consegna » invocata nella suddetta circolare lasciando molti cittadini senza copia dei moduli;

lo stesso consiste in un cartoncino, modello tessera, su cui apporre il proprio assenso o la propria contrarietà alla volontà di donazione di organi e tessuti, nonché di un insieme di informazioni approssimative della normativa relativa alla donazione di organi;

nella parte posteriore del modulo è riportata la dicitura « contiene la tessera valida per la dichiarazione di volontà sulla donazione degli organi ai sensi della legge 1° aprile 1999, n. 91 »;

un aspetto fondamentale della dichiarazione di volontà ai sensi della legge 1° aprile 1999, n. 91 è la previsione (articolo 4 comma 1) del silenzio assenso al contrario di quanto previsto dalla normativa previgente. Allo stesso comma è stabilito che i cittadini vengano informati « che la

mancata dichiarazione di volontà è considerata quale assenso alla donazione » (citazione rimarcata anche nell'articolo 1 comma 1 del decreto ministeriale 8 aprile 2000) mentre di ciò nel modulo non è fatta alcuna menzione;

tale omissione, oltre che essere contraria ai dettami della legge, risulta lesiva del diritto del cittadino ad una giusta e puntuale informazione inducendolo a sottovalutare una mancata dichiarazione che invece ha un suo preciso valore sia etico che sostanziale;

nel caso che il modulo consegnato in questi giorni ai cittadini sia, nelle intenzioni del Ministro, l'effettiva applicazione della normativa in tema di richiesta di volontà alla donazione da parte dei cittadini, ad avviso dell'interrogante si configurerebbe un uso distorto della normativa in tema di donazione di organi per il mancato rispetto di molti aspetti della legge 91 e del decreto di attuazione (quali ad esempio un'adeguata campagna di informazione; la notifica da parte delle Asl della dichiarazione di volontà e non come in questo caso da parte del comune; l'avvenuta realizzazione dell'anagrafe informatizzata degli assistiti dal Servizio sanitario nazionale; l'individuazione dei meccanismi con il quale il cittadino può manifestare la modifica della propria volontà);

nel modulo si fa riferimento ad un « arbitrario » mese di luglio quale periodo entro il quale ogni cittadino potrà manifestare la propria volontà, alla Asl o al medico di famiglia, di donare i propri organi, periodo non sostenuto da alcun riferimento normativo e organizzativo ad oggi conosciuto che può solo generare ulteriore confusione nei cittadini —;

quali siano stati gli intendimenti del Ministro interpellato nel far recapitare recentemente a tutti i cittadini i moduli per la dichiarazione di volontà alla donazione di organi e di tessuti del proprio corpo;

qualora gli intendimenti siano quelli dell'applicazione dell'articolo 4 e 5 della legge 1° aprile 1999 e successivo decreto di

attuazione decreto ministeriale 8 aprile 2000, se non ritenga opportuno, considerata l'inadempienza dello strumento rispetto alla normativa vigente, di prevedere una riconversione dello stesso in una azione di semplice « campagna straordinaria di informazione sui trapianti » così come già previsto dall'articolo 4 della legge 1° aprile 1999, n. 91.

(2-02400) « Pagliarini, Cè, Chincarini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

in moltissime aree agricole del mezzogiorno ed in Basilicata in particolare si verifica, nelle fasi più delicate della raccolta di produzioni pregiate, una grave carenza di manodopera;

tale carenza, divenuta strutturale in quanto sistematicamente riscontrata nell'ultimo quinquennio, ha determinato un grave danno alle produzioni di pregio e rischia di causare una drastica riduzione delle superfici investite;

la riduzione degli investimenti, oltre al danno diretto al territorio, determinerebbe un conseguente danno all'indotto che ruota intorno a tali produzioni ortofrutticole determinando un arretramento della crescita economica valutabile, nel solo metapontino, in almeno cento miliardi di lire;

non è pleonastico valutare inoltre che vi sarebbe una ricaduta negativa anche per la bilancia commerciale agro-alimentare del nostro Paese che si vedrebbe costretto ad importare ulteriori quantitativi di fragole, pesche, albicocche, ortaggi e verdure da Paesi, comunitari e non, che mostrano una forte capacità espansiva sebbene non offrano, relativamente alla sicurezza alimentare, le stesse garanzie delle produzioni nazionali —;

quali azioni intenda adottare il Governo per favorire:

1. La effettiva ancorché sperimentale applicazione dell'articolo 1, comma 3, della legge 24 giugno 1997, n. 196, finalizzato ad estendere al settore agricolo l'utilizzo del lavoro interinale, posto che le modifiche ed integrazioni, apportate con l'articolo 64 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, risultano inefficaci al conseguimento di tale obiettivo;

2. La sanatoria per le sanzioni comminate ai produttori che hanno utilizzato manodopera in difformità dalle norme sul collocamento esclusivamente per uno stato di comprovata ed indifferibile necessità senza trarre qualsivoglia vantaggio da tali illeciti formali;

3. La rideterminazione delle quote (allo stato risibili se si considera che per la Basilicata il numero previsto è di 10 unità) di manodopera extracomunitaria utilizzabile per lavori stagionali e non differibili per la cui esecuzione sia dimostrata la grave carenza di manodopera locale;

4. Una politica di moderazione salariale e conseguente ridotta pressione contributiva in settori, come appunto quello agricolo, esposti alla forte concorrenza di Paesi terzi con costo del lavoro fino a dieci volte più basso e pertanto sensibili ai danni derivanti da accordi commerciali con tali Stati.

(2-02401)

« Domenico Izzo ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere:

se, alla luce dei clamorosi sviluppi della inchiesta della magistratura napoletana nei confronti del sindaco Antonio Bassolino e del vice sindaco Riccardo Marone e di tre amministratori attualmente in carica, in relazione alla emissione di Boc collocati sul mercato finanziario internazionale e utilizzati per l'acquisto di mezzi pubblici che portò, in precedenza, all'ar-